

19/12/2021

CATECHESI
di Padre Giuseppe Galliano m. s. c.

“IL FIGLIO DESIDERATO”



Il figlio del desiderio è il figlio di Anna.

Chi è Anna?

Anna è una donna dell'Antico Testamento. Sappiamo che nell'Antico Testamento il matrimonio non era monogamico, ma si potevano avere più mogli.

Elkana, uomo rozzo con poca sensibilità, ha due moglie: Peninna, che gli dà molti figli, e Anna, che non ha figli.

Questo è mortificante per una donna; dal punto di vista religioso il non avere figli significava essere maledetti. Chi non aveva figli non aveva alcun peso all'interno della famiglia.

Ogni anno, Elkana portava la famiglia con le due mogli al Santuario per il voto annuale: portavano le offerte.

A Peninna, che aveva tanti figli, dava tante parti, mentre ad Anna dava solo una parte. Anna era addolorata per questo e si è messa a piangere.

Elkana le chiede: *“Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?”* (1 Samuele 1).

Il marito, in fondo, aveva un occhio di riguardo verso Anna, ma questo non le bastava, perché voleva un figlio.

Anna, nel Santuario, prega intensamente e muove solo le labbra. Il sacerdote Eli, che la vede, pensa che sia ubriaca: *“Fino a quando rimarrai ubriaca? Liberati dal vino che hai bevuto.”*

Anna risponde che non è ubriaca, è solo molto addolorata e si sta sfogando davanti al Signore. Eli la rincuora: *“Vai in pace e il Dio d'Israele ascolti la domanda che gli hai fatto.”*

Anna si allontana e *“il suo volto non fu più come prima.”*

Anna torna a casa e, per grazia di Dio, concepisce un figlio.

Ogni volta che noi andiamo alla Preghiera, dobbiamo uscire dalla chiesa con un volto nuovo.

Friedrich Nietzsche diceva: “Crederò in Dio, quando vedrò uscire dalla chiesa cristiani contenti.”

Anche noi, a volte, terminata la Preghiera o la Messa, abbiamo facce da “Venerdì Santo”: i nostri problemi prendono il sopravvento.

“Guardate a Lui e sarete raggianti”: ecco il segreto per una vita felice.

Nei tempi passati, eravamo soliti dire: -Noi andiamo alla Preghiera e ci occupiamo di Gesù; Gesù si occuperà di noi.-

Anna concepisce un figlio. Poiché è dono del Signore, Anna dice che deve essere restituito a Dio.

Nell'Antico Testamento, i primogeniti dovevano essere riscattati.

Quando i nostri Padri sono usciti dall'Egitto, sono morti tutti i primogeniti, da quello del Faraone a quello dello schiavo, che era in prigione. Dopo quell'evento, tutti i primogeniti sono stati consacrati al Signore: chi era ricco portava al Tempio un agnello, chi era povero, come Maria e Giuseppe, portava delle colombe.

Anna consegna il figlio al Signore.

Quando Elkana con tutta la famiglia va al Tempio, per offrire il sacrificio annuale al Signore, Anna non va, perché aveva il bambino da svezzare. Lo avrebbe portato dopo a vedere il volto del Signore e lo avrebbe lasciato per sempre al Tempio.

Durante la Preghiera del cuore, faremo l'esercizio di consegnare i nostri figli nella carne e nello Spirito al Signore.

Anna porta il bambino al Santuario e dice al sacerdote Eli: *“Io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo*

fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho chiesto. Perciò anch'io lo do in cambio al Signore: per tutti i giorni della sua vita egli è ceduto al Signore.”

La Tradizione dice che Maria è stata presentata al Tempio e lasciata lì: questo è inverosimile, perché le bambine erano tenute in casa.

Quando il bambino è stato svezzato, viene lasciato al Tempio. Qui inizia la Storia di Samuele, che è stato un grande profeta dell'Antico Testamento e ha unto re Davide.

Il Santuario è retto dal sacerdote Eli, il quale poco si preoccupa delle persone, perché è interessato al buon andamento del Tempio. Infatti, sa governare bene il Tempio, ma non la sua famiglia.

A quei tempi, i preti si sposavano. Eli ha due figli maschi, che hanno portato alla rovina il Santuario, perché rubavano le offerte. Eli si accorge di questo, ma non riesce ad imporsi sui figli.

Eli è un uomo onesto, che però non conosce la Parola, ma aiuterà Samuele a conoscerla.

A volte, le persone ci possono aiutare, poi, terminato il loro compito, vanno da un'altra parte.

Eli non ci vedeva bene.

Nella Scrittura, quando qualcuno non ci vede bene, significa che sta entrando nella religione.

Ricordiamo Tobi, il quale, dopo aver fatto le osservanze della Legge, seppellendo i morti, si distende per riposarsi e gli uccelli lasciano cadere i loro escrementi sui suoi occhi. Tobi diventa cieco. Recupererà la vista con il fiele del pesce. Il pesce è simbolo di Gesù. Il fiele è amaro.

Gli eventi cattivi, che ci succedono, sono quelli che ci fanno aprire gli occhi.

Gli eventi negativi, considerati dal punto di vista del ragionamento umano, ci fanno accecare e diventare vittime.

Con Gesù si aprono gli occhi.

Eli non ci vede più, perché è entrato in dinamiche di religione.

Gli anziani devono riflettere: all'inizio tutti sono bravi ed entusiasti.

Il problema non sono i nuovi del gruppo, ma i vecchi, perché dovrebbero diventare anziani, coloro che sanno, perché hanno imparato dalla vita. I vecchi invecchiano con le disgrazie e le malattie e parlano sempre di questi argomenti.

Quando Davide era anziano, per poterlo scaldare, gli hanno messo accanto la giovane Sunammita.

Per quanti di noi sono anziani, quello che può riscaldare il cuore sono le persone nuove, che vengono al Gruppo con il loro entusiasmo e la loro gioia. Queste sono quelle che ricevono guarigioni e grazie.

Noi, a poco a poco, cominciamo a non vedere più, ad entrare in dinamiche di religione: ce la prendiamo con le persone e cominciamo a sottolineare i loro difetti.

Nel “Piccolo Principe” si legge che si vede bene solo con il cuore, perché l’essenziale è invisibile agli occhi.

Dobbiamo riuscire a vedere con il cuore. Noi capiamo di vedere con il cuore, quando ci criticano.

Se vediamo con il cuore, apprezziamo la bellezza della persona. Chi vede solo con gli occhi fisici e i ragionamenti, evidenzia solo gli aspetti negativi delle persone.

Con il cuore vediamo il bello e, come Dio, vediamo quello che le persone possono diventare.

Zaccheo era la persona peggiore del paese, pubblicano, ladro, esattore...: Gesù non ha considerato il suo passato, ma il suo futuro.

Vedere con gli occhi del cuore è vedere la bellezza che possiamo diventare, le meraviglie che il Signore può realizzare attraverso di noi.

Eli è coricato. Samuele dorme.

A volte, ci mettiamo a letto e non riusciamo a dormire.

Eli non riesce a dormire.

Per gli Ebrei, il dormire significa conoscere l’inconoscibile, il mistero.

Samuele sta dormendo e si sente chiamare; va da Eli: “*Mi hai chiamato? Eccomi!*” Eli non lo aveva chiamato ed invita Samuele a tornare a dormire. Samuele si addormenta e si sente chiamare di nuovo. Va da Eli, che lo rimanda a dormire. Per la terza volta Samuele si sente chiamare e va da Eli, il quale, pur non conoscendo il Signore, capisce che Dio sta chiamando Samuele; gli dice: “*Vattene a dormire e, se ti si chiamerà ancora, dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta.*”

“*Venne il Signore, stette di nuovo accanto a lui e lo chiamò ancora come le altre volte: -Samuele, Samuele!*”

Ogni volta che preghiamo o apriamo la Scrittura, il Signore viene accanto a noi e ci chiama.

Da allora, il Signore ha cominciato a parlare con Samuele, che è stato un grande profeta dell’Antico Testamento.

Il segreto del suo successo è stato che non “*lasciò andare a vuoto una sola delle sue Parole* (del Signore).”

Nei nostri Incontri di preghiera o nella preghiera personale siamo abituati ad aprire la Scrittura; non dobbiamo lasciare cadere le Parole, che il Signore ci dà: teniamole a mente o scriviamole, perché le ritroveremo nella vita.

Oggi faremo incetta di Parole, quelle che sentiamo nella Preghiera del cuore. Quello che è successo a Samuele, succede anche a noi.

Era notte, Samuele dormiva sul suo giaciglio e il Signore l’ha chiamato. Fra poco inizieremo la pratica della Preghiera del cuore con luce soffusa e cercheremo di dormire e di sentire le Parole del Signore.

Quando rimaniamo per soli dieci minuti a fare la Preghiera del cuore, le Parole, che lì abbiamo sentito, si presentano durante la giornata nei momenti di rilassamento: non arrivano dalla testa, ma dal cuore. A volte, le Parole non sono zuccherini.

La prima profezia, che Samuele ha dovuto fare, era di rimprovero.

Eli capisce che Samuele è stato toccato dalla grazia e il giorno successivo gli chiede che cosa gli ha detto il Signore. Samuele non osava riferirlo, ma poi svela tutto.

Il Signore sollecita Samuele a rimproverare Eli, perché sta sbagliando; se non avesse messo un freno al comportamento dei figli, sarebbe finito male. Eli non cambierà. Mentre è seduto su una sedia, cade, batte la testa e muore.

Dobbiamo dire le cose. Noi cresciamo, quando ci mettiamo in opposizione ai genitori, alle varie autorità

Immaginiamo il giovane Samuele, che è in casa di Eli e deve rimproverarlo per ordine del Signore! Samuele racconta tutto ad Eli e così cresce.

A volte, siamo chiamati a dire le cose che non vanno. Come facciamo a capire se il rimprovero, che dobbiamo dare, per correggere la persona, viene da Dio o dalle nostre nevrosi? Prima di tutto dobbiamo fare discernimento: che cosa dice la Parola di Dio in proposito?

Come ci comportiamo noi?

A volte, coloro che ci rimproverano, poi scompaiono. Questo deriva dalle loro insoddisfazioni.

Se rimproveriamo le persone, dobbiamo stare loro accanto. Così ha fatto il Signore. Dobbiamo fare in modo che una determinata persona o realtà vada verso la via indicata dal Signore.

